

AGRICOLTURA:PREZZI IN CADUTA,AZIENDE SENZA REDDITO/ANSA

INEA,50% IMPRESE SOFFRONO.ORGANIZZAZIONI,IGNORATI DA MANOVRA

ROMA

(di Cristina Latessa) (ANSA) - ROMA, 27 LUG - L'agricoltura lancia l'allarme: anche nel primo trimestre i prezzi all'origine sono in discesa del 6,2% su base annua dopo un 2009 ugualmente in caduta che ha già asciugato i redditi di coltivatori e allevatori. Secondo l'**Inea**, il 50% delle aziende agricole si trova su livelli di redditività inadeguata e riescono a reggere la sfida del mercato solo le aziende dalle dimensioni economiche maggiori. Nel frattempo, secondo i dati Istat, nel primo trimestre si rileva anche un aumento tendenziale dell'1,2% dei costi sopportati dagli agricoltori che intanto si mobilitano (domani è la volta di Confagricoltura in sit-in davanti Montecitorio) per protestare l'assenza di misure a favore del settore nella manovra correttiva.

Secondo la Cia-Confederazione italiana agricoltori, nei prossimi tre-quattro anni altre 250 mila aziende rischiano di cessare l'attività e lo scenario "nelle prossime settimane si aggraverà ulteriormente vista la fine della proroga al 31 luglio della fiscalizzazione degli oneri sociali per le zone svantaggiate e di montagna e la mancata reintroduzione del 'bonus gasolio' per le serre".

Coldiretti punta l'indice sui danni inferti all'agricoltura dal falso made in Italy nel mondo e, in casa propria, dallo "strapotere contrattuale" della Grande distribuzione organizzata. Per ogni euro speso dai consumatori per l'acquisto di alimenti - rileva l'organizzazione agricola -, oltre la metà (il 60 per cento) va alla distribuzione commerciale, il 23 per cento all'industria di trasformazione e solo il 17 per cento a remunerare il prodotto agricolo. Per l'organizzazione agricola la soluzione è in quel modello di filiera corta che sta portando avanti in tutta Italia con i mercati dei contadini o 'farmers market', proponendo quella vendita diretta che consente di eliminare le speculazioni.

Nel magro quadro di un 50% di aziende agricole, "al di sotto delle remunerazioni ottenibili in occupazioni alternative", l'**Inea** rileva come nel primo indice di redditività bassa che riguarda il 28,7% delle imprese (un altro 23,1% è nell'indice di redditività medio-bassa), la remunerazione unitaria del lavoro dell'imprenditore e della famiglia non raggiunge neppure i 2 euro per ora di lavoro.

Va invece meglio al 15,4% delle aziende che rientrano nel terzo indice di redditività, quella medio-alta e ancora di più al 32,4% che presenta una redditività alta. Le aziende con i livelli di redditività più elevati - sottolinea **Inea** - prevalgono nelle classi dimensionali maggiori. E gioca a favore anche l'indirizzo di impresa. Risulta redditizio, per esempio quello orticolo e floricolo, meglio se condotto in serra, dove l'ora lavoro può essere remunerata fin quasi a 20 euro.(ANSA).

LS/

S0A S04 S04 QBXB

AGRICOLTURA:COLDIRETTI,PRODOTTI SOTTOPAGATI, GUADAGNO A GDO

(V.AGRICOLTURA: PER 50% AZIENDE...') DELLE 13:56

ROMA

(ANSA) - ROMA, 27 LUG - "Il nostro Paese sta vivendo i drammatici effetti di due furti: da una parte il furto di identità e di immagine che vede sfacciatamente immesso in commercio nel mondo cibo spacciato per italiano; dall'altra il furto di valore aggiunto che vede sottopagati i nostri prodotti agricoli, senza alcun beneficio per i consumatori". Così Coldiretti commenta i dati emersi dal Rapporto **Inea** sullo stato dell'agricoltura secondo il quale il 50% delle aziende agricole ha un livello di redditività inadeguato.

I nuovi poteri forti della filiera agroalimentare come la grande distribuzione commerciale - sottolinea Coldiretti - sfruttano il loro potere di mercato nei confronti degli agricoltori, che in molti casi non riescono a coprire i costi di produzione. Per ogni euro speso dai consumatori per l'acquisto di alimenti oltre la metà (il 60 per cento) va alla distribuzione commerciale, il 23 per cento all'industria di trasformazione e solo il 17 per cento per remunerare il prodotto agricolo. Il prezzo di un prodotto aumenta più di cinque volte dal campo alla tavola per colpa delle distorsioni e delle speculazioni lungo la filiera. Per sostenere la redditività delle imprese agricole, la Coldiretti è impegnata nel progetto operativo per una "Filiera agricola tutta

italiana" che ha come obiettivo di eliminare le distorsioni e tagliare le intermediazioni. (ANSA).

LS/
S0A S04 QBXB

POL:+++ I FATTI DEL GIORNO ORE 15.30 +++

2010-07-27 15:29

(ANSA) - ROMA, 27 LUG -

AGRICOLTORI LANCIANO ALLARME, 250 MILA AZIENDE A RISCHIO
Se non si adottano provvedimenti, nei prossimi tre-quattro anni, altre 250mila aziende agricole rischiano di cessare l'attività. L'allarme viene dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori, che commenta i dati Istat sui prezzi all'origine dei prodotti agricoli (-6,2% nei primi tre mesi 2010 rispetto all' analogo periodo 2009) e sui costi sostenuti dagli agricoltori (+1,8 su base congiunturale). Negli ultimi 10 anni - spiega la Cia - circa 500 mila imprese, in particolare nelle zone di montagna e svantaggiate, hanno dovuto chiudere. Secondo il rapporto [Inea](#), il 50% delle aziende agricole ha un livello di redditività inadeguato, al di sotto delle remunerazioni ottenibili in occupazioni alternative.

ECO:AGRICOLTURA

2010-07-27 13:46

AGRICOLTURA: PER 50% AZIENDE REDDITIVITA' INADEGUATA
REGGE MERCATO CHI HA DIMENSIONE ECONOMICA MAGGIORE
ROMA

(ANSA) - ROMA, 27 LUG - Il 50% delle aziende agricole ha un livello di redditività inadeguato, al di sotto delle remunerazioni ottenibili in occupazioni alternative. Lo rileva il rapporto [Inea](#) sullo stato dell'agricoltura che prende a base quattro indici di redditività. Nei primi due indici di redditività bassa e medio bassa ricadono appunto, rispettivamente, il 28,7% e il 23,1% delle aziende. Nel primo livello la remunerazione unitaria del lavoro dell'imprenditore e della famiglia non raggiunge neppure i 2 euro per ora di lavoro. E' poi praticamente nulla la remunerazione dei capitali, sia di esercizio che fondiario. Va invece meglio al 15,4% delle aziende che rientrano nel terzo indice di redditività, quella medio-alta e ancora di più al 32,4% che presenta una redditività alta. In quest'ultimo caso la remunerazione unitaria del lavoro arriva a 22,89 per euro e si registra una remunerazione del capitale d'esercizio al 12,9% e di quello fondiario al 4,7%.

Le aziende con i livelli di redditività più elevati - sottolinea il rapporto - prevalgono nelle classi dimensionali maggiori, sia in termini relativi che assoluti.

Secondo l'[Inea](#) le aziende agricole aumentano la loro dimensione economica allargando la propria base produttiva ma anche adottando processi produttivi industriali più intensivi.

Inoltre l'orientamento tecnico-economico condiziona molto la redditività aziendale, che raggiunge livelli più che soddisfacenti negli indirizzi orticolo e floricolo, meglio se condotto in serra (dove l'ora lavoro può essere remunerata fin quasi a 20 euro), come pure negli indirizzi viticolo e frutticoltura mista e nell'allevamento bovino: per contro è nelle aziende specializzate in allevamenti ovi-caprini o nella coltivazione dell'olivo che si rilevano le remunerazioni meno soddisfacenti (poco sopra i 7 euro per ora/lavoro). (ANSA).

LS/
S0A S04 QBJA

AGRICOLTURA: COLDIRETTI, REDDITI GIU' PER DOPPIO FURTO IMPRESE

(AGI) - Roma, 27 lug. - Nonostante i successi raccolti dal made in Italy agroalimentare all'estero, dove crescono le esportazioni e in Italia, dove tengono i consumi, il settore agricolo vive una situazione di difficoltà che non dipende solo dalla crisi generale. E' quanto afferma la Coldiretti, in relazione ai dati emersi dal Rapporto **Inea** sullo stato dell'agricoltura secondo il quale il 50% delle aziende agricole ha un livello di redditività inadeguato. Il nostro Paese sta vivendo i drammatici effetti di quelli che sono i due furti ai quali è sottoposta giornalmente la nostra agricoltura: da una parte il furto di identità e di immagine che vede sfacciatamente immesso in commercio cibo proveniente da chissà quale parte del mondo come italiano; dall'altra il furto di valore aggiunto che vede sottopagati i nostri prodotti agricoli senza alcun beneficio per i consumatori. Gli inganni del finto Made in Italy sugli scaffali riguardano - riferisce la Coldiretti - due prosciutti su tre venduti come italiani, ma provenienti da maiali allevati all'estero, ma anche tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro che sono stranieri senza indicazione in etichetta, oltre un terzo della pasta ottenuta da grano che non è stato coltivato in Italia all'insaputa dei consumatori, e la metà delle mozzarelle non a denominazione di origine che sono fatte con latte o addirittura cagliate straniere, come ha confermato il recente allarme per la mozzarella blu. I nuovi poteri forti della filiera agroalimentare come la grande distribuzione commerciale - aggiunge la Coldiretti - sfruttano il loro potere di mercato nei confronti degli agricoltori, che in molti casi non riescono a coprire i costi di produzione. Per ogni euro speso dai consumatori per l'acquisto di alimenti oltre la metà (il 60 per cento) va alla distribuzione commerciale, il 23 per cento all'industria di trasformazione e solo il 17 per cento per remunerare il prodotto agricolo. Il prezzo di un prodotto aumenta più di cinque volte dal campo alla tavola per colpa delle distorsioni e delle speculazioni lungo la filiera. Per sostenere la redditività delle imprese agricole, la Coldiretti è impegnata nel progetto operativo per una "Filiera agricola tutta italiana" che ha come obiettivo di eliminare le distorsioni e tagliare le intermediazioni con l'offerta attraverso la rete di consorzi agrari, cooperative, farmers market, agriturismi e imprese agricole di prodotti alimentari al cento per cento italiani firmati dagli agricoltori al giusto prezzo.

Com/Mld

il **VELINO.it**

Agenzia Stampa Quotidiana Nazionale

ECO - Agricoltura, Inea: 2010 difficile, piccole imprese destinate a morire



Roma, 27 lug (Il Velino) - Il 2010 per l'agricoltura italiana si annuncia tutt'altro che roseo. Nonostante alcuni segnali positivi fatti registrare nei primi mesi del 2010, il primo semestre del 2010 non si scosta molto dall'andamento del 2009, anno di difficoltà estrema per il settore. A pesare oltre alla sfavorevole congiuntura economica, l'eccessiva frammentazione delle aziende agricole, ma anche la volatilità dei prezzi. Questi alcuni dei dati emersi dal "Rapporto sullo stato dell'agricoltura 2010" presentato da **Inea**. "È un dato di fatto - ha sottolineato il presidente dell'**Inea** Carlo Lino Rava - che le piccole aziende moriranno di morte naturale. Bisogna capire se ci sarà per loro la possibilità di un ampliamento o di una riorganizzazione". L'eccessiva frammentazione porta con sé problemi come la scarsa innovazione, la difficoltà di accedere ai fondi del Psr e la scarsa redditività. Tutti elementi che frenano la competitività del sistema Italia. "Solo un terzo delle aziende agricole - ha sottolineato Rava - presenta una redditività soddisfacente". Il rapporto **Inea** ha evidenziato invece come il 28,7 per cento abbia una redditività bassa e il 23,1 medio bassa. Quindi, in oltre il 60 per cento dei casi, avere un'impresa agricola "non conviene". Le imprese a redditività alta sono solo il 32,8 per cento e si concentrano per lo più al Nord Ovest o al Nord Est. "Si tratta principalmente di imprese che operano in serra o nel settore del tabacco".

Nel 2009 per effetto della crisi il settore agricolo (agricoltura, silvicoltura e pesca) ha subito una flessione del valore della produzione, ai prezzi di base, di 8,3 punti percentuali a 47,5 miliardi di euro. A questo si è accompagnata una diminuzione della spesa per i consumi intermedi di circa cinque punti percentuali. Il valore aggiunto è quindi sceso dell'11,5 per cento a 25 miliardi di euro. Dal rapporto si conferma anche la marcata differenza fra la performance dell'agricoltura e dell'industria alimentare. Se la prima infatti ha visto una flessione del 11,5 per cento molto meno marcate sono state le perdite della seconda che forte della sua natura anticiclica è rimasta sostanzialmente stabile. Per quanto riguarda la produzione dei diversi comparti, in base a dati Istat, tengono bevande e tabacco con una contrazione dell'1,1 per cento. Sempre nel 2009 per il commercio agroalimentare le esportazioni hanno fatto registrare un -8 per cento e le importazioni -10 per cento. Il rapporto si è concentrato anche sulla volatilità dei prezzi. "Volatilità a cui le imprese italiane ed europee non erano abituate", perché in qualche modo tutelate dalla politica agricola comune. Anche su questo punto però è stato fatto notare come negli ultimi quarant'anni i contributi all'agricoltura siano stati fortemente ridimensionati: "Nel 1970 – ha ricordato Rava – l'agricoltura pesava sul bilancio degli stati membri per l'89 per cento. Ora si è scesi al 44 per cento".

Infine **inea** ha accompagnato al rapporto un focus su una filiera in particolare: quella della pasta. Il comparto pastaio rappresenta infatti una delle realtà più importanti dell'intera industria agroalimentare italiana dando lavoro a circa 250 mila imprese. Dall'Italia arriva 42 per cento della pasta prodotta nel mondo e il 63 per cento di quella prodotta in Europa. Nel 2009 forte ridimensionamento dopo quotazioni del grano duro prossime ai 500 euro a tonnellata a febbraio/marzo 2008 si è scesi nel giro di sei mesi a meno di 200 euro. A due anni di distanza i prezzi non si sono ripresi e viaggiano ancora a 150 euro a tonnellata. Di fronte a questo quadro la produzione italiana si è ridotta di 3,7 milioni di tonnellate su una superficie di 1,2 milioni di ettari. Le importazioni cresciute a 2,2 milioni di tonnellate. Questo caso – ha detto Rava – dimostra che serve una governance di filiera. Lì dove sono stati realizzati accordi di filiera le quotazioni hanno sicuramente retto meglio".

(rog) 27 lug 2010 13:31

agenzia quotidiana di informazioni
direttore: giovanni martirano
direttore responsabile: letizia martirano

agra press

editrice cooperativa OUTSIDER Via in Lucina 15 - 00186 ROMA
Tariffa ROC: "Poste Italiane spa - Spedizione in a.p. - DL 353/2003 (convertito in legge
27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB ROMA"

www.agrapress.it

SPECIALE INEA

ANNO XLVIII - N. 238
martedì 27 luglio 2010

INEA: RAVA, MANELLI, VACCARI E PERITO HANNO PRESENTATO
IL RAPPORTO SULLO STATO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 2010

7753 - 27:07:10/15:00 - roma, (agra press) – "uno strumento utile, snello, ma allo stesso tempo approfondito, che possa fornire chiavi di lettura interpretative ai decisori politici e a tutte le persone interessate all'analisi del sistema agroalimentare italiano", così il presidente dell'istituto nazionale di economia agraria (**inea**) carlo lino rava ha descritto il "rapporto sullo stato dell'agricoltura italiana" redatto dall'istituto. rava ha presentato oggi la settima edizione del rapporto nella sala cavour del ministero delle politiche agricole, insieme ad alberto manelli, direttore generale dell'**inea**, stefano vaccari direttore generale del mipaaf, e la ricercatrice dell'**inea** maria angela perito, "sebbene la legge ci imponga di redarre un rapporto annuale – ha detto rava – non vogliamo dare esclusivamente una risposta formale, ma offrire uno strumento semplice per descrivere le dinamiche presenti e future dell'economia mondiale e i risvolti sull'agricoltura e sull'agroalimentare italiano. credo che il rapporto 2010 dia a queste esigenze una buona risposta, con un focus finale su argomenti specifici, quali la competitività aziendale, le relazioni di filiera e la volatilità dei prezzi". "il 2009 – ha affermato il presidente dell'**inea** – è stato un anno di estrema difficoltà per il settore agricolo, ed il primo trimestre del 2010 non si discosta molto da questo andamento, infatti, volendo individuare un leit motiv, non si può non parlare della volatilità dei prezzi, fenomeno che ha maggiormente inciso sul manifestarsi della crisi agricola. tuttavia, - ha osservato rava – c'è una marcata differenza tra il comparto agroalimentare, silvicoltura e pesca, che nel 2009 ha mostrato un calo dell'andamento produttivo dell'11,5 per cento, e l'industria alimentare, che grazie alle note caratteristiche anticicliche è riuscita a contenere gli effetti della crisi, con un leggero incremento del 2,8 per cento. l'industria alimentare quindi è riuscita, rispetto al manifatturiero, a contenere meglio gli effetti della crisi". per quanto riguarda le ripercussioni della politica sul settore agricolo, "è importante ricordare, che dagli anni '70 ad oggi, il peso della politica agricola comune nel

bilancio comunitario, è passato, dall'89 al 44 per cento, di fatto, bloccando la contribuzione", ha aggiunto. in ambito pac altro tema di rilievo segnalato dal rapporto [inea](#) è quello relativo agli aiuti disaccoppiati, i quali, ha ricordato il presidente dell'[inea](#), rappresentando in italia il 70 per cento degli aiuti e dovranno rappresentare un tema serio di riflessione per capire l'effetto del disaccoppiamento sulla competitività delle aziende. il nostro paese, conta anche di una dotazione comunitaria per lo sviluppo rurale di quasi 18 miliardi di euro, non sempre l'italia è il fanalino di coda rispetto agli altri paesi europei, perchè è vero che ci sono ritardi sull'utilizzo di risorse, ma siamo riusciti a cogliere molte opportunità per sfruttare risorse aggiuntive, e in realtà - ha proseguito rava - si sta verificando una situazione che è figlia della crisi perchè le aziende hanno difficoltà ad accedere ai finanziamenti". secondo rava, "tutto il tema dei fondi per lo sviluppo rurale andrebbe ridiscusso, utilizzando in maniera diversa il primo e secondo pilastro della pac; in particolare quest'ultimo, andrebbe indirizzato per i grandi interventi, e non alle singole aziende". per quanto concerne la competitività delle aziende agricole italiane, rava ha fatto notare una "situazione preoccupante". dal rapporto emerge infatti che solo un terzo delle aziende presenta una redditività reale soddisfacente, mentre quasi il 30 per cento delle aziende esaminate ricade nel primo livello di redditività, espressione di una vera e propria marginalità. in particolare si nota la diretta correlazione tra la redditività delle aziende agricole con la loro dimensione economica, infatti si rileva come le aziende aumentino la loro dimensione economica allargando la propria base produttiva. da qui rava ha sottolineato "una eccessiva frammentazione delle aziende agricole, tra cui quelle più piccole - ha detto - ho l'impressione moriranno di morte naturale". per evitare ciò, il presidente dell'[inea](#), infine ha manifestato la necessità di una riorganizzazione o ampliamento delle imprese. dopo l'illustrazione da parte di angela perito, che ha spiegato la struttura del rapporto, composto da un lato, da una parte fissa legata a elementi di analisi congiunturale, e dall'altro, ad un'architettura variabile su specifici settori, il presidente dell'[inea](#) ha annunciato una novità, "fortemente voluta dal consiglio di amministrazione dell'[inea](#)", che verrà aggiunta a breve per completare il rapporto. "si tratta - ha spiegato il direttore generale dell'[inea](#) - di un'analisi trimestrale per interpretare meglio i dati congiunturali, e che servirà poi per costruire il rapporto annuale. la fotografia del primo trimestre del 2010 indica un miglioramento, con un incremento generalizzato del valore aggiunto per tutti i settori economici, particolarmente per il comparto agricolo con una crescita del 3,8%. nei prossimi giorni - ha anticipato manelli - la nota congiunturale verrà pubblicata sul nostro sito internet; crediamo infatti che attraverso questi strumenti si sia completata la struttura di informazione fornita dall'[inea](#) . adesso - ha aggiunto - cercheremo di rendere queste analisi sempre più fruibili alla collettività interessata a questi tipi di strumenti". il rapporto 2010 sullo stato dell'agricoltura italiana è stato inoltre arricchito da un capitolo volto ad analizzare lo status quo della politica nazionale per il settore agricolo, che - ha spiegato il direttore generale del mipaaf vaccari - "risente dell'influenza di diversi fattori, quali il ruolo della pac, l'assetto istituzionale che conferisce alle regioni specifica competenza in materia agricola, i cui tempi di accordo per la stato-regioni risultano troppo lunghi, e l'assottigliamento costante delle risorse pubbliche per il settore". in particolare vaccari ha fatto notare come, tra gli strumenti che hanno subito decurtazioni nella finanziaria 2009, ci siano il finanziamento del fondo di solidarietà nazionale, e il taglio dei fondi per il piano irriguo nazionale. a fronte di queste riduzioni - ha precisato vaccari - le forme di sostegno al settore derivano sostanzialmente da benefici di carattere fiscale e previdenziale, grazie a un sistema contributivo più leggero rispetto agli altri settori". "la difficoltà finanziaria nel promuovere politiche positive, tuttavia, è bilanciata, - a detta di vaccari - da un sistema regolativo che punta a sostenere la trasparenza e l'efficienza dei mercati da un lato, e dall'altro a privilegiare scelte sempre più consapevoli del consumatore". a questo proposito, è stato ricordata la presentazione del disegno di legge sulla tracciabilità, che ha portato all'etichettatura dell'olio di oliva, "una battaglia - l'ha definita l'alto funzionario del mipaaf - che ci ha visti contrapposti alla commissione europea". infine, vaccari ha rammentato il reperimento di risorse per il fondo di solidarietà e per i confidi nella finanziaria 2010, "un segnale importante per l'agricoltura". (cl.co)